

«MAL D'UFFICIO»

Il giudice mobilita carabinieri, polizia e finanza
È subito polemica. I sindacati: «Solo spettacolo»

Il grande saggio della cultura
italiana aveva 91 anni

Blitz nei ministeri Caccia agli assenteisti

Quando il lavoro perde valore

CERARE SALVI

Assentarsi abusivamente dal lavoro è certamente illecito: così come è illecito, per i dirigenti, omettere le dovute misure di controllo. L'indagine giudiziaria stabilirà se vi sono responsabilità da individuare e sanzionare.

Quando però determinati comportamenti hanno dimensioni talmente consistenti da far parlare di un vero e proprio fenomeno di massa vi è qualcosa di profondo che non va: qualcosa che non saranno carabinieri e sostituti procuratori a risolvere.

La verità è che la pubblica amministrazione è oggi il regno della deresponsabilizzazione, e che il lavoro pubblico è demotivato, privo troppo spesso per chi lo svolge di un senso concreto e visibile. Non si può generalizzare. La macchina pubblica gira a vuoto: un immenso meccanismo abbandonato a se stesso, senza una razionalità che non sia quella dell'autoproduzione. Si è smarrito il senso vero che giustifica l'esistenza stessa degli apparati pubblici: fornire risultati che aiutino lo svolgimento della vita sociale, incrementino e migliorino i beni di cui tutti possiamo disporre, assicurino che i bisogni dei cittadini siano soddisfatti, i loro diritti garantiti.

Negli ingranaggi vetusti e trascurati della pubblica amministrazione, la razionalità democratica che ne è alla base si sbrucia e diviene evanescente. Privi di un progetto, senza responsabilità precise da imporre e da verificare, senza strumenti che incentivino e valorizzino, anche economicamente, risultati e professionalità, il lavoro del pubblico dipendente è deprivato di valore e ragione.

La deresponsabilizzazione trascorre verticalmente la gerarchia burocratica, e culmina nei dirigenti. Non hanno obiettivi e progetti su cui misurare le loro capacità, perché il potere politico non li propone. In parte perché non si è dotato dei necessari strumenti normativi, in parte perché non ne ha né l'interesse né la volontà, il potere politico si guarda bene dal governare, e misurare l'attività amministrativa con i parametri dell'efficienza e dell'efficacia, del rapporto tra obiettivi, mezzi e risultati. Al ceto di governo la pubblica amministrazione interessa pressoché solo come strumento di gestione del potere ai fini della raccolta del consenso. Non è tra le più piccole responsabilità di chi ci ha governati per quarant'anni l'aver lasciato degenerare l'apparato pubblico, bloccando nel contempo ogni tentativo riformatore.

In questo contesto, le mastropereazioni giudiziarie rischiano di essere utilizzate come alibi per sviare l'attenzione dalle responsabilità gravi e precise di chi ha ridotto la macchina dello Stato nelle condizioni in cui si trova, e come pretesto per un po' di demagogia a buon mercato, che indirizzi il malcontento dei deboli contro i deboli, il cittadino insoddisfatto contro l'impiegato lavativo, e per portare acqua al mulino delle privatizzazioni delle funzioni pubbliche.

Vi è poi un'altra riflessione da fare. Alla caduta di valori che ne deriva, si reagisce non mettendo mano alla sostanza dei problemi, ma ricorrendo alla repressione penale. Si propone in Parlamento, da esponenti governativi, di sanzionare come reato l'assenteismo dei pubblici dipendenti. Si pensa di porre rimedio all'assenza di regole moderne e di meccanismi di incentivo e responsabilizzazione dell'operato dei pubblici dipendenti, aumentando l'area della repressione penale.

Le società dove prevale l'arbitrio sono anche quelle dove più estesa in astratto, e più inefficace in concreto, è la minaccia della punizione. Le «grida» dei governatori spagnoli, immortale da Alessandro Manzoni: è questo il modello di regolazione con cui il nostro paese è chiamato a fare i conti con le proprie storiche carenze. In vista dell'appuntamento con l'Europa?

Blitz di carabinieri e polizia in 11 ministeri romani e in una sede distaccata della presidenza del Consiglio. L'operazione decisa dalla Procura della Repubblica, dopo una serie di esposti su casi di assenteismo. Durissimo il commento dei sindacati: «È solo un evento spettacolare che lascia le cose come stanno». Il ministro Pomicino: «Il magistrato dovrebbe indagare anche nel suo ministero».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. L'operazione è scattata alle 9 del mattino. Circa 200 tra carabinieri, poliziotti e finanzieri hanno presentato ai funzionari di 11 ministeri e della sede della presidenza del Consiglio di via della Stamperia un decreto per il sequestro dei registri delle presenze degli impiegati. L'operazione è partita dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, dopo che numerosi esposti avevano denunciato casi di assenteismo clamorosi dagli uffici. I ministri italiani, dai carabinieri ai funzionari del Tesoro, della Sanità, del Lavoro, della Pubblica Istruzione, del Bilancio, dei Beni Culturali, del Commercio estero e della Marina mercantile. I poliziotti si sono occupati degli interni e della sede della presidenza

del Consiglio, mentre i finanzieri hanno sequestrato il materiale presso il ministero delle Finanze. Si è proceduto, per campioni, siamo andati presso quelle direzioni generali che già avevano un indice di assenteismo più alto della media, dicono al reparto operativo. I controlli continueranno anche questa mattina. Il reato ipotizzato, per gli assenteisti cronici è quello di truffa allo Stato, mentre per i loro superiori potrebbe scattare quello di omissione di controllo nei loro confronti. Durissime, le reazioni dei sindacati. È solo un «evento spettacolare» che non cambia assolutamente le

«Il magistrato avrebbe dovuto indagare anche sul suo ministero», dice Ottaviano del Turco, Cgil. E Sergio D'Antoni, Cisl: «I carabinieri farebbero meglio a pensare alla criminalità organizzata». Già agli inizi degli anni '80 c'era stata un'analoga indagine nei ministeri romani, mentre da un anno si indaga sull'assenteismo negli ospedali della capitale. «Il magistrato avrebbe dovuto indagare anche sul suo ministero», dice Ottaviano del Turco, Cgil. E Sergio D'Antoni, Cisl: «I carabinieri farebbero meglio a pensare alla criminalità organizzata». Già agli inizi degli anni '80 c'era stata un'analoga indagine nei ministeri romani, mentre da un anno si indaga sull'assenteismo negli ospedali della capitale.

«Il magistrato avrebbe dovuto indagare anche sul suo ministero», dice Ottaviano del Turco, Cgil. E Sergio D'Antoni, Cisl: «I carabinieri farebbero meglio a pensare alla criminalità organizzata». Già agli inizi degli anni '80 c'era stata un'analoga indagine nei ministeri romani, mentre da un anno si indaga sull'assenteismo negli ospedali della capitale.

Muore Musatti Ci insegnò la psicoanalisi

Cesare Musatti, il padre della psicoanalisi italiana, è deceduto ieri pomeriggio a Milano nella sua abitazione di via Sabbatini. Aveva 91 anni: era nato il 21 settembre 1897. La causa del decesso è un attacco cardiaco. Al momento del trapasso gli erano accanto i figli Riccardo e Lisa. Ha lavorato sino a che le forze lo hanno sorretto. In tutto il mondo scientifico e culturale italiano.

MILANO. Una settimana fa era stato dimesso dalla clinica milanese nella quale era stato ricoverato per un attacco di broncopneumonia. Cesare Musatti è deceduto ieri pomeriggio alle 17,15 con accanto le persone a lui più care, i figli Riccardo e Lisa. La moglie Mara era stata allontanata preventivamente. Musatti, infatti, sembra la morte ormai prossima ed è rimasto in compagnia dei suoi amici e il possesso delle sue facoltà sino all'ultimo respiro. Finché ha potuto ha lavorato alla stesura della sua ultima fatica, la revisione dopo sessant'anni del trattato sugli «Elementi di testimonianza», nel giudizio che ha terminato proprio in queste settimane. La sua ultima apparizione pubblica è

stata nel novembre scorso per inaugurare l'anno accademico della Società italiana di psicoanalisi con una relazione sulle scuole dissidenti. Poi l'aggravarsi delle sue condizioni e l'indebolimento del suo fisico lo avevano costretto a casa, assistito costantemente da un medico e da un infermiere. Appena appresa la notizia, nella sua abitazione si sono recati i parenti, gli amici e i collaboratori più stretti. Figura popolare, per le sue capacità di trasportare il pensiero scientifico in forma letteraria e per il suo impegno civile, Musatti lascia un profondo vuoto umano. Le sue opere più famose restano «Mia sorella la psicoanalisi» e il prontopole di Giulio Cesare.

Corteo a Roma per Serena I «genitori» dal ministro

Il comitato di Racconigi oggi arriva a Roma. Davanti alla Camera daranno il via ad una raccolta di firme per chiedere una nuova sentenza che restituisca la piccola Serena (nella foto) ai «genitori». I coniugi Giubergia sperano di essere ricevuti dal ministro della Giustizia Vassalli. Il Popolano ritorna sulla questione chiedendo l'intervento del ministro Iervolino. L'ambasciata delle Filippine annuncia indagini per rintracciare la madre della piccola.



Ustica La perizia accusa il radar di Marsala

Dalla perizia sulla strage di Ustica emergono ancora punti oscuri. Uno riguarda il radar militare di Marsala: oltre al buco di otto minuti nella registrazione, sono state rilevate incongruenze e stranezze nel modo in cui il radar registrò gli aerei in cui un missile abbatté il Dc9. Non lontano dall'aereo di linea c'era un altro velivolo che trasportava una sconosciuta «Personalità». Si fa il nome di Muskie, segretario di Stato di Carter: era lui il bersaglio quella sera?

Porti, anche Livorno dice no all'accordo ma non sciopera

Richiamo otto righe pagina uno Forti critiche anche da Livorno all'accordo sui porti. «L'intesa» - hanno detto ieri i portuali dello scalo toscano - così non va. Ma la consultazione vera e propria dei lavoratori insisterà oggi con una riunione organizzata a Roma dalla Fil Cgil. Intanto a Genova nuovi scioperi potrebbero essere sospesi se si avverrà una trattativa locale. A favore di un negoziato tutto genovese si è pronunciata la Cgil. Libertini (Pci): «Rivedere punti non irrimediabili dell'intesa».

Ancora un crollo nelle grandi Borse

Tutte le Borse valori hanno registrato ribassi per la seconda seduta consecutiva con in testa Tokio e New York. L'aumento dei prezzi negli Stati Uniti ha fatto scendere il timore di inflazione rialzi dei tassi d'interesse. Tuttavia la banca centrale degli Stati Uniti ieri è intervenuta per calmare le acque limitando il rialzo del dollaro che era arrivato a 1,376 lire. Per oggi sono attesi nuovi dati sui prezzi negli Stati Uniti.

Unità politica e nuove regole nel Pci E dallo schermo arrivano i saluti di Gorbaciov e Voigt

Anche De Mita dice «Sì, qualcosa sta cambiando»

ROMA. «La mia idea è che qualcosa stia succedendo, che qualcosa si muova. Solo che non riesco a capire verso dove si cammina. Perché anche dire socialdemocrazia, non so cosa voglia dire: non è che la socialdemocrazia non siano in crisi, oggi». De Mita commenta il congresso comunista, parla della sinistra e dell'alternativa: «Credo che sia sempre più nelle cose. Vedo che c'è qualcosa che si logora, che la richiesta di un ricambio cresce». Poi esprime la sua opinione sulla dura reazione di Craxi al discorso di Achille Occhetto: «È un leader molto concreto, che non si sofferma granché sulle ideologie. Io non credo che oggi ritenga utile troppa vicinanza col Pci. E poi lui, tra tutti i socialisti, mi pare il più anticomunista».

Il partito è oggi più unito, ha più fiducia nel nuovo corso. Nella terza giornata del dibattito congressuale, dopo gli interventi di Napolitano e Ingrao, l'accordo del gruppo dirigente sulla linea politica di Occhetto appare più largo che nel novembre scorso quando fu varato il documento del Comitato centrale. Ieri gli interventi del segretario della Cgil, Trentin, di Luciano Lama, Zangheri, Pecchioli e D'Alema.

ROMA. Un partito più fiducioso e convinto delle proprie forze e della propria linea politica, più unito dopo questi mesi di discussione congressuale. Ingrao, che aveva condiviso il documento del Cc fin dall'inizio, ha ribadito il suo consenso con un intervento che è stato accolto con molto calore dai delegati. Napolitano, che aveva manifestato ri-

servo su una parte del testo, ha affermato che dopo l'inchiesta di questi mesi nel gruppo dirigente è possibile una più larga unità. Nel suo intervento D'Alema ha affermato che quella dell'alternativa è una proposta politica unitaria, rivolta senza alcuna ambiguità al Pci, quindi un errore politico la reazione negativa di Craxi. Trentin vede delinearsi un nuovo terreno di

confronto e di lotta che non risparmierà neanche la compattezza dell'attuale maggioranza, «un nuovo terreno che può costituire una grande occasione per le forze dell'alternativa e per l'autonomia programmatica del sindacato». Ieri, al termine del dibattito della mattinata è comparsa sui grandi schermi l'immagine di Gorbaciov per un messaggio politico al congresso seguito con grande attenzione e salutato da un lungo applauso.

Tra le novità annunciate per la fase conclusiva dell'assemblea, quella delle deliberazioni e dei voti, è prevista l'adozione di un nuovo statuto, che provocherà cambiamenti nelle strutture, nelle regole e nell'organizzazione della vita interna del Pci. E tra questi la scelta di superare definitivamente il metodo del centralismo democratico.



La sala del congresso, in alto lo schermo da dove Gorbaciov manda il suo saluto ai congressisti.

Alfredo Cristiani si proclama presidente In Salvador la paura premia l'estrema destra



La disperazione di Analise Lagow accanto al cadavere del marito, Cornelio Lagow è uno dei tre giornalisti uccisi durante le elezioni.

Voti-fantasma: mille indiziati

NAPOLI. I presidenti di seggio, i segretari, gli scrutatori di 137 sezioni elettorali della provincia di Napoli (48 della città, 89 del resto della provincia) ma quasi tutte sezioni di Comuni con decine di migliaia di abitanti come Pozzuoli, Castellammare... nelle prossime ore riceveranno una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizzano i reati di falsità ideologica e di violazione delle leggi elettorali. In queste sezioni, a detta del sostituto procuratore Luciano D'Emmanuele, sarebbero state assegnate ad alcuni candidati preferenze in numero superiore al dovuto, falsando in questo modo i risultati elettorali. I provvedimenti che saranno recapitati nei prossimi giorni sono circa mille, mentre altri 1200 componenti di altre 163 sezioni, dove pure erano state trovate anomalie, potranno dormire sonni tranquilli. Il sostituto procuratore, infatti, ha chiesto per loro l'archiviazione del procedimento: la irregolarità riscontrata nei registri

Mille comunicazioni giudiziarie saranno recapitate nei prossimi giorni ad altrettanti componenti di 137 seggi elettorali della provincia di Napoli. Gli atti ipotizzano i reati di falsità ideologica e violazione delle leggi elettorali e sono stati firmati dopo la conclusione della prima fase dell'inchiesta sui brogli nella circoscrizione Napoli-Caserta durante le elezioni del 14 giugno 1987.

Da Craxi arriva un sì ai tagli «A patto che...»

ROMA. Bettino Craxi dà un «sì libera» condizionato ai tagli alla spesa di Ciriaco De Mita e, in cambio, chiede impegni per ripristinare l'opzione zero, per far approvare la legge punitiva sulla droga e per varare, al più presto, un piano-casa nelle grandi città. Anche sulla salute del governo, appoggio condizionato: Craxi «si augura» che le attuali «difficoltà siano superabili nell'interesse del paese». De Mita nonostante tutto appare soddisfatto e non ne vuole neppure al segretario del suo partito, Arnaldo Forlani, che ancora ieri ha dichiarato di non conoscere il contenuto del documento di palazzo Chigi, ma di averne solo letto sulla stampa. Se lo farà raccontare, dichiara, dallo stesso presidente del Consiglio, che vedrà oggi alle 13,30, nel corso di una giornata tutta dedicata agli incontri tra De Mita e i segretari politici della coalizione: prima La Malfa, poi Cariglia e infine, dopo Forlani, Altissimo. Non manca di iniziativa, però, Arnaldo Forlani, nell'esplicito: «Le dimissioni della Confindustria, che il presidente del Consiglio deve solo domani, dopo un lungo colloquio a piazza S. Marco, Pininfarina e il segretario, hanno rilasciato dichiarazioni distensive, incentrate su un solo concetto: governo e industriali devono andare d'accordo. Domani a palazzo Chigi i sindacati: ieri Benvenuto ha dichiarato che il governo sta varando una manovra contraddittoria».